

DOPPIOZERO

Peonie

[Angela Borghesi](#)

24 Aprile 2016

A tal punto preziose che nel IX secolo il poeta cinese Po Chên¹ poteva scrivere: «per il fiore piú bello cento pezze di damasco;/ per il fiore mediocre cinque pezze di seta». Ma un giardino senza un albero di peonie (*Paeonia suffruticosa*) è come una bella donna cui l'amante spilorcio non abbia regalato il gioiello piú raro e lucente.

Privilegio di pochi, essenza d'imperiali verzieri, in Europa sono giunte dal lontano oriente solo sul finire del diciottesimo secolo quando, non senza difficoltà, s'è dato avvio alla coltura e all'ibridazione.



Belle in boccia, ch   gnfio e turgido, bellissime al dispiegarsi stropicciato dei petali, talora unghiate a contrasto con la ricca tavolozza cromatica che offre il bianco pi   candido, il rosa pi   confetto, il porpora e il viola pi   profondo; e ve ne sono pure di gialle, albicocca e    si favoleggia    di blu.

Esagerato    il fiore di peonia che pu   raggiungere i quindici, finanche venti centimetri d   ampiezza, in un giro di petali semplice o doppio, o follemente stradoppio. Le grandi sontuose corolle, soavemente profumate e aperte su un bottone di stami dorati, sono uno splendore che dura un battito di ciglia, ma   

l'attimo fuggente della perfezione, il fremito di un'intuizione luminosa.

Ciò detto, il corrispettivo poetico della peonia arbustiva è il haiku, con il volgere breve dei versi, la



«vago
letti:

Boten ichiben ichiben no ugoki-tsutsu

Hiraki-tsutsu sugata totonou

Peonia,

petalo a petalo

palpiti,

ti apri,

ti ricomponi

(Ogiwara Seinsensui)

botan shiroshi

ninrin wo toku

me hanateba

Se poso lo sguardo
sulle peonie candide,

parlo di morale

(Iida Dakotsu)



botan wo

ikete okureshi

yuge kana

Mentre sistemavo

le peonie nel vaso,

la cena ha tardato.

(Sugita Hisajo)

Possiamo sfidare lâ??effimero, prolungarne la meraviglia, allogandole a mezzâ??ombra, giocando con varietà precoci e tardive; poi, fino allâ??autunno, rimangono le foglie pur attraenti nelle trame sfrangiate o seghettate, leggere o folte, dal chiaro verde al bronzo. Oppure, per non avere aiuole sguarnite, possiamo mescolarle ad altre erbacee dallâ??apparato radicale non invasivo: lupino, nepeta, delfino, geranium.



Vita Sackville-West esorta a non confonderle con le peonie erbacee, presenze fisse dei vecchi giardini e orti di campagna. Vigorose sugli steli eretti, certo paiono meno eleganti e raffinate delle arbustive, ma lâ??incontro su un pendio subalpino con unâ??autoctona *paeonia officinalis* Ã" emozionante. Conosciuta fin dallâ??antichitÃ per le virtÃ¹ medicamentose â?? si credeva rimedio portentoso contro lâ??epilessia â?? deve il suo nome a Peone che con le radici guarÃ¬ Plutone dalle ferite di Ercole.

A riscattare le plebee peonie erbacee, l'indimenticabile scorcio crepuscolare sul giardino domestico nel refrain pascoliano di *Casa mia* (1903):

S'udivano sussurri

cupi di macroglosse

sulle peonie rosse

e sui giaggioli azzurri.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

